



90

Sotto il muro

a cura di Sergio Bertinelli, UO PSAL (Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) ATS Brianza

Storia d'infortunio numero 90, ottobre 2022

“Giocare a calcio è sempre stato il mio sogno, ora sono attaccante della prima squadra della Valchiavenna e sto per fare un provino per l’Inter, penso di fare carriera in questo sport. A volte mi fanno saltare la prima parte della partita della domenica, il mio allenatore non transige: nessuno può partire titolare se salta gli allenamenti.

Lavoro come escavatorista per la ditta del paese e a volte i cantieri sono lontani da casa, così non riesco sempre ad allenarmi con la squadra. Però mi alleno da solo, andando a correre vicino al lavoro, anche se è dura dopo una giornata in cantiere, mettersi anche a correre. Se mi va bene farò il calciatore a tempo pieno, magari in serie A.

Giovedì sera verrà nuovamente a vedermi giocare un talent scout dell’Inter; mi ha già detto che alla fine della stagione faremo un contratto. Spero di poter mostrare quello che so fare con la palla, magari mi riesce anche un “eurogol”. Mi piace giocare in questi tornei estivi, ci sono tutti i miei amici che fanno il tifo e mi gaso, sono lo stimolo giusto per dare il meglio.

Questa settimana continua a piovere, non so più neppure da quanto, in cantiere quasi non riusciamo a muoverci, da quanto fango c’è e anche il mio escavatore, che chiamiamo “la bestia” (è il più grosso che abbiamo) affonda senza potersi muovere agevolmente in mezzo a tutto questo fango che diventa come sabbie mobili.

Per riuscire a spostare nel fango la “bestia” devo “puntare” la benna a terra e fare leva; noi escavatoristi lo facciamo spesso con questi grossi mezzi, tanto sono indistruttibili.

Abbiamo detto al capo che non avevamo più tanto da fare, i pezzi prefabbricati del capannone sono stati tutti montati e, con tutta questa pioggia, abbiamo il problema dei franamenti della collinetta dietro il capannone. Il capo ha deciso allora di farci costruire un muro alto che contenga la terra perché muovendosi provoca delle piccole frane che scendono dal declivio della collinetta fino al lato del prefabbricato. Ci siamo messi in pista per costruirlo, ma in sua assenza, ci tocca fare tutte le scelte da noi che non siamo esperti di cosa mettere nei muri, quanto cemento, quanti ferri... stiamo andando un po’ a occhio, ma il capo ci ha detto che va bene così.

Finalmente oggi ha smesso di piovere così domani, per la partita, il campo sarà asciutto e darò spettacolo. Un bel sole di luglio è spuntato sin dal mattino, peccato che il capo non c’è e non risponde neppure al telefono. Ha provato anche il Giuliano (il nostro operaio più anziano) ma non risponde, squilla, è acceso, ma nessuno si prende la briga di rispondere per dirci cosa fare.

Il muro è finito, è altro 4 metri e contiene bene la terra che frana dalla collinetta, è un po’ un pugno in un occhio da vedere così alto, ma serviva proprio. Sarà meglio riempire con della terra lo spazio tra il declivio e il muro, così da impedire del tutto i franamenti e oggi voglio sbrigarmi visto che non piove. Prendo la bestia, e mi metto proprio “sotto” il muro, così posso prendere le bennate di fango (non c’è altro da metterci dietro) dietro, dalla parte dei franamenti; ci riesco appena perché la bestia pesa e tende ad andare indietro con il “culone” che si ritrova e devo fare attenzione a non prendere il muro con la benna, per fare tutto il riempimento dovrei metterci un paio di giorni”.



Figura 1: Escavatore ricoperto dalla terra e dai resti del muro caduto

Silenzio, solo silenzio.

Giuliano, un altro chiavennasco, sta uscendo dalla baracca di cantiere, ha sentito che l'escavatore si è spento. C'è troppo silenzio, in cantiere, non è normale, sente che in questo silenzio c'è qualcosa di anomalo, di funesto. Corre, non sa bene perché ma comincia a farlo, va verso l'escavatore e vede la scena: il muro è crollato sopra l'escavatore!

“Fausto, Fausto!” Comincia a urlare il nome del suo amico, il bomber del Chiavenna:
“Fausto, Fausto!”

Silenzio, solo silenzio.

C'è solo il rumore degli stivali da cantiere di Giuliano che schizzano acqua e fango mentre corre. Il muro ha investito la cabina della bestia che si è accartocciata, le lacrime gli impediscono di parlare mentre in linea c'è il 118:

“Pronto? Cos'è successo? Mi sente? Sta bene?” Chiede l'addetto del 118 **“Venite subito, fate presto! il mio amico è sotto un muro e non mi risponde! Chiamate anche i pompieri, non riesco a raggiungerlo, è dentro la bestia!”** Urla concitato Giuliano al telefono **“Quale bestia, signore? Mi dia l'indirizzo!”** Lo incalza il personale del 118.

Riesce a indicare dove si trova il cantiere, arrivano anche gli altri due muratori della squadra.

“Cos'è successo? Chi c'è dentro la bestia? Perché Fausto non risponde?”

Arrivano tutti. I soccorritori faticano ad arrampicarsi sulla bestia, piegata su un fianco, come violata da quell'incidente, instancabile ma non indistruttibile, il crollo del muro l'ha schiacciata come carta. I vigili del fuoco riescono dopo qualche ora ad aprire la cabina per estrarre il corpo senza vita del ventenne, fanno tutti fatica a muoversi in quelle sabbie mobili. Ancora silenzio, ora però sembra più naturale. L'evento luttuoso ha invaso tutto il cantiere; nessuno se la sente neppure di tentare di accendere la bestia, unico testimone di quello che è successo.

Le ipotesi sono due: la benna ha colpito il muro, oppure il muro, a causa del materiale troppo bagnato, non ha retto il peso di tutto il fango. Le indagini diranno poi che il muro era stato costruito con pochissimi "ferri" di armatura e non era stato neppure progettato, questi i motivi per cui non ha tenuto. Forse Fausto, alla guida dell'escavatore, ha colpito il muro con la benna ed ha aiutato il crollo; quel tipo di muro era comunque destinato a crollare a causa del poco ferro di armatura.

Nelle file dell'Inter quell'estate non è arrivato nessun chiavennasco.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.